



di **Alberto Forchielli**
Presidente Osservatorio Asia
e **Katia Gruppioni**

Se possiamo presagire per la Cina un futuro luminoso, un po' meno lo possiamo figurare assoluto, perché da queste parti il sole lo si può solo immaginare, nascosto com'è - in maniera quasi perenne - dietro una coltre di malinconicissima nebbiolina. Velatura per niente poetica, quest'ultima, nulla a che vedere con il nostro spleen autunnale: qui, si tratta di smog, 365 giorni l'anno, o quasi. Perfino a Hong Kong - la faccia chic della Cina che proprio Cina del tutto non è - le magnifiche giornate settembrine a bordo piscina, incastonate fra i grattacieli, offrono ogni tipo di confort fruibile a richiesta, tranne il sole cocente, che ormai latita sempre di più dietro a una nebbia molto democratica, che non fa distinzione fra Mainland e divisioni amministrative speciali. La 'questione ambientale' - sottobraccio all'aumento diffuso del benessere totale della popolazione cinese, arma a doppio quand'anche non a multiplo taglio - è la scommessa su cui si basa e si gioca il futuro della Cina. Nella versione originale di un discorso rapporto della Banca Mondiale - che in un primo tempo avrebbe subito una sorta di pulizia preventiva da parte del

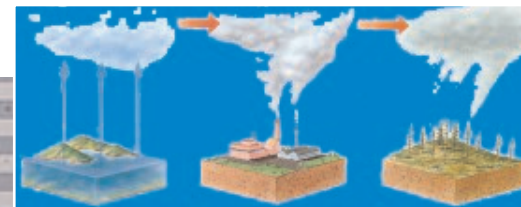
Tossisce il Dragone, il mondo soffre



Governo cinese, si dice, per evitare conseguenze di 'disordine sociale' - si rivela come nel Paese, circa 750 mila persone muoiono ogni anno per conseguenza dell'inquinamento di aria e di acqua. Tra le città più inquinate del mondo, ben 16 di questa tristissima top twenty sono cinesi; almeno 100

città di più di un milione di abitanti dell'intero territorio, non raggiungono gli standard di qualità dell'aria previsti dalla WHO. La Cina è leader nel mondo nella produzione di emissioni di biossido di zolfo, ingrediente chiave dello smog, che concorre a ridurre la visibilità e contribuisce all'insorgere di malattie letali a carico di cuore e polmoni degli esseri umani; sempre il biossido di carbonio è uno dei principali attori della grande tragedia del global warming. Per ora seconda agli USA nella produzione di anidride carbonica, la Cina si aggiudicherà lo sgradito primato entro le prossime due decadi. Qualche altra cifra per riassumere il problema? 600 tonnellate di mercurio vengono scaricate nell'aria dal Dragone, che rimane anche in cima alla lista dei Paesi che producono sostanze che distruggono lo strato di ozono, con l'arci nota conseguenza dello scioglimento dei ghiacciai ai poli, innalzamento dei livelli marini ed inondazioni anomale delle coste. Le piogge acide - nefaste all'ecosistema - sono una piaga che infesta un quarto della superficie del

Paese ed influisce per un 50% del totale sull'origine delle piogge acide di Giappone e Corea. La Banca Mondiale stima che l'inquinamento costa attualmente alla Cina fra l'8% ed il 12% del suo fantasmagorico GDP, in termini di aumento delle spese mediche, occasioni di lavoro perdute a causa di malattie, danni a pesca ed allevamenti nonché denaro speso a porre rimedio a disastri ecologici immediatamente percepibili. Non a caso gli osservatori economici stimano che le fonti di rendimento in prospettiva di maggior soddisfazione sul mercato cinese, saranno di qui in poi quelle che riguardano i settori delle emissioni/riduzioni di anidride carbonica, dell'energia alternativa, come ad esempio il fotovoltaico, e della protezione delle fonti di risorse idriche. Tossisce il Dragone, il resto del mondo non gode di certo. Non è benevolmente famoso o amato un Paese che devasta con la sua produzione di carbone - 70 % dell'energia necessaria alla Cina per sviluppare la propria crescita economica deriva dai 2.4 miliardi di tonnellate di carbone usate



nel 2006 - l'intero ecosistema mondiale! Il boom dei trasporti, poi, insieme al traffico urbano che diventa sempre più drammaticamente caotico nelle grandi aree abitate, si affianca all'inquinamento cosiddetto 'industriale'. Inquinamento industriale su cui si gioca molta parte della partita disquinante del momento. Sotto accusa sono, infatti, le grandi industrie straniere, tacciate di non avere tanti riguardi verso le norme di protezione ambientale che il Governo cinese sostiene di avere lanciato da tempo in maniera molto attenta e restrittiva, ma anche quelle locali sembrano non avere in questo senso le mani della festa. Tra un'attribuzione e l'altra di colpa, un primo passo effettivo pare quello di trasferire fuori dalle grandi città le fabbriche più fortemente inquinanti, come ad esempio le grandi acciaierie. Ci sono prezzi politici ed economici che la Cina sa di doversi apprestare a pagare per riordinare la propria situazione ambientale. La crescita economica dovrà forzatamente in qualche parte essere sacrificata alla protezione dell'ambiente: il Governo sa bene che questi due obiettivi devono imparare a procedere per mano. Fa sorridere per ora il progetto '240 giorni di cielo azzurro l'anno', sbandierato in vista delle Olimpiadi del prossimo agosto 2008. Con lo stanziamento di più di 2,5 miliardi di euro a favore del progetto, fa un po' meno sorridere, invece, il fatto che in determinati giorni ed in determinate circostanze pubbliche, vengano usati artifici tali da rendere questo progetto propagandistico, simil reale per qualche giorno. Il problema, drammaticamente serio, potrà e dovrà essere affrontato dal Governo cinese in maniera rigorosa, scientifica e responsabile, con un programma a lunga gittata che riconnetta la crescita economica cinese col benessere del Paese e del resto del mondo.

COME PROCEDERE

La legge 100/90 prevede il sostegno finanziario alle Imprese Italiane che intendono avviare percorsi di internazionalizzazione e questo strumento è strutturato su due piani

• INTERVENTO NEL CAPITALE DELLA SOCIETÀ LOCALE DA PARTE DI SIMEST

• FINANZIAMENTO DI PARTE DELL'INVESTIMENTO ALL'ESTERO CON CONTRIBUTO IN CONTO INTERESSI

I fondi aggregati a questo strumento finanziario sono gestiti da SIMEST che è partecipata al 76% dal MAP (Ministero Attività Produttive) e per il resto dai principali gruppi bancari nazionali.

I presupposti affinché si possa accedere a tale strumento sono:

Il driver del progetto deve essere una Società Italiana che eserciti un'attività specifica (sono escluse solo attività immobiliari speculative);

Tale Società deve avere almeno tre bilanci depositati;

Tale Società deve avere un progetto di internazionalizzazione;

Tale Società deve realizzare il progetto di internazionalizzazione in un paese EXTRA-UE;

Tale Società deve presentare bilanci coerenti, sia sotto un profilo economico, patrimoniale, finanziario, tali da supportare il piano di investimenti da realizzare.

INTERVENTO IN QUOTA CAPITALE

La prima opportunità offerta dalla Legge 100/90 è quella di poter avere SIMEST come socio della Società Italiana, che è il vero driver del progetto, nella Società locale e si procede con;

a. Elaborazione di un business-plan relativo al progetto di internazionalizzazione;

b. Istruttoria di SIMEST

c. Delibera di partecipazione attraverso l'entrata in partecipazione nella società locale.

L'entrata in partecipazione avviene sulla scorta di quanto segue:

SIMEST non può detenere una partecipazione superiore al 49% della Società locale;

SIMEST non può detenere una partecipazione per un periodo superiore agli 8 anni;

SIMEST cede la propria partecipazione alla data di sottoscrizione in usufrutto alla società Italiana, driver del progetto di internazionalizzazione;

SIMEST cede la propria partecipazione alla scadenza, o anche prima su richiesta esplicita della Società Italiana driver, ad un prezzo determinato proporzionalmente al valore del patrimonio netto della Società locale;

SIMEST richiede che tale partecipazione sia controgarantita dalla Società Italiana driver;

SIMEST non partecipa agli utili né alle perdite maturati dalla Società locale;

SIMEST per tale intervento chiede un saggio di interesse agevolato annuo da calcolarsi sul valore di acquisto della

partecipazione.

La determinazione della partecipazione di SIMEST avviene sulla scorta del valore di capitale sociale della Società locale. Per massimizzare l'intervento quindi il capitale sociale della Società locale dovrebbe corrispondere sostanzialmente con l'investimento che la Società Italiana driver, si pone di realizzare.

La definizione della quota di capitale sociale che SIMEST va ad acquisire è oggetto di definizione tra la medesima SIMEST e la Società Italiana driver. La definizione della permanenza nel capitale sociale di SIMEST della società locale è oggetto d'accordo tra le parti.

FINANZIAMENTO IN QUOTA INTERESSI

Il presupposto che SIMEST entri nel capitale sociale della Società locale permette alla Società Italiana driver, di richiedere un prestito chirografo ad una banca convenzionata con SIMEST, per un ammontare non superiore al 90% della quota di partecipazione della Società Italiana nella locale, con un massimo pari al 90% del 51% di tale partecipazione, da rimborsarsi al massimo negli stessi termini in cui SIMEST permane come socia nella locale, con rata trimestrale ad un tasso ordinario che sarà determinato sulla base del merito creditizio della Società Italiana stessa. Su tale interesse SIMEST concede un contributo in conto interessi pari al 50% del tasso applicato al credito all'esportazione così come definito nel momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento.

a cura di
Antonio Schiro

CONSULENTE CORPORATE
FINANCE PER LE PMI,
ISCRITTO PRESSO LA ITDH
AGENZIA UNGHERESE
DEGLI INVESTIMENTI
E ALBO AIAF
DEGLI ANALISTI FINANZIARI



PRODOTTI E SERVIZI SIMEST

Crediti all'Esportazione contribuiti agli interessi su finanziamenti bancari per esportazioni di beni di investimento Dlgs 143/98, Capo II, ex legge 227/77

Programmi di penetrazione commerciale finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di strutture permanenti e di attività di supporto promozionale in paesi extra UE (Legge 394/81)

Partecipazione a gare internazionali finanziamento a tasso agevolato per la partecipazione a gare internazionali in paesi extra UE (Legge 304/90)

Costituzione di Imprese all'estero - partecipazione della Simest al capitale di imprese estere (Legge 100/90)

Costituzione di Imprese all'estero - contribuiti agli interessi sul finanziamento della quota di partecipazione dell'impresa italiana (Legge 100/90, art.4)

Fondi di Venture Capital per supportare gli investimenti in aree quali: Cina, Federazione Russa, Mediterraneo, Africa, Medio Oriente e Balcani

Studi di prefattibilità, fattibilità e programmi di assistenza tecnica finanziamenti a tasso agevolato per studi di prefattibilità e di fattibilità e per programmi di assistenza tecnica collegati a commesse/ esportazioni/ investimenti all'estero (Dlgs 143/98, art. 22, comma5)

Assistenza e consulenza professionale alle imprese - montaggio di Joint Ventures ed iniziative di investimenti diretti - ricerca di partners esteri